

ms
1921
15(5) Billing
al carissimo fratello Carlo
Bibliografia
LODOVICO FRATI
affettuosamente offre
15
Cast. P4 - 21.

L' EPISTOLA
De regimine et modo studendi
DI
MARTINO DA FANO



PARMA
OFFICINA GRAFICA FRESCHING
1921

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

LODOVICO FRATI

L'EPISTOLA

De regimine et modo studendi

di MARTINO DA FANO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

L' EPISTOLA
De regimine et modo studendi
di MARTINO DA FANO

Italiae sidus Martinus.

Martino da Fano fu della famiglia del Cassaro, una delle più antiche e potenti della città di Fano, avo di quel Jacopo che fu podestà di Bologna nel 1296-97, ed è ricordato da Dante nel canto V (67-84) del Purgatorio.

Supremus legum doctor è detto dal Diplovatazio; e, secondo il Savigny, fu discepolo di Azone, che da Martino è ricordato quale *dominus meus*. Fiorì al tempo di Accorso e di Jacopo Baldovini, come rilevasi dal suo trattato: *De jure emphyteutico*. Nel 1229 era in patria, e fra Salimbene narra di aver vissuto parecchi giorni nascosto in casa sua: *in domo domini Martini de Fano, qui erat dominus legum*.

Quando si compilarono gli statuti dell'Università di Arezzo nel 1255 egli era Rettore e lettore in quello Studio. Passò quindi a Modena, ove trovavasi nel settembre del 1255 (1), e fra Salimbene nota che egli vi era stipendiato come professore: *et ipse postea a Mutinensibus salarium habuit ut Mutinae scholaribus legeret*.

Fu podestà in una città di Romagna, e nel 1260 e nel 1262 a Genova (2). Circa il 1264, secondo il Tiraboschi, entrò nell'ordine Domenicano, e con quest'abito lo vide

(1) TIRABOSCHI, *Biblioteca Modenese* (vol. I, p. 51).

(2) MURATORI, *Rer. Ital. scriptores* (VI, 527, 530).

fra Salimbene a Rimini. Avrebbe potuto essere Vescovo di Fano; ma l'ordine a cui apparteneva non glielo permise.

Visse nel convento di Bologna dal 1270 al 1272, trovandosi nominato quale testimonia al testamento di Rolandino Passageri nel 1270, ed anche al testamento di certo Jacopino Buglione, rogato il 19 giugno 1270 (1). Pare che poco tempo appresso venisse a morte, non trovandosi più di lui alcuna ulteriore notizia (2).

Credettero alcuni erroneamente che Martino morisse a Fano e vi fosse sepolto presso la chiesa dei Domenicani, secondo l'epitaffio che incomincia:

Italiae sydus Martinus copia legum
Egreditur fidus doctor.

e che indica la sepoltura di Jacopo del Cassero suo nipote, morto nel 1288 (3). Dice il Mazzetti che Martino da Fano "nobilitava certamente le nostre scuole del 1220". Che abbia frequentato lo Studio bolognese non vi può esser dubbio; poichè egli stesso dice di avere sostenute alcune dispute con Azzone, e nel suo trattato: *De jure emphyteutico* dice di avere discusso della questione 27^a con Jacopo Baldovini, che lesse dal 1213 al 1229.

Le opere di Martino da Fano ricordate dal Savigny sono le seguenti:

1. Un sistema di procedura, che leggesi nel codice Vaticano palat. 571 (c. 27-31) e che reca in principio la data del 1278.

2. Un libro sulle azioni, nello stesso codice Vaticano (c. 32-59), colle date 1277-78.

3. *De jure emphyteutico*, che fu pubblicato col nome di Guido da Suzara. Due codici di quest'opera si trovano

(1) Archivio di stato di Bologna. Convento di S. Domenico 178/7512 n. 15.

(2) Secondo l'AMIANI (*Memorie istor. di Fano*, I, 235) Martino sarebbe morto nel 1295.

(3) V. MASETTI, CELESTINO. *Illustrazione storico filologica dell'epigrafe sepolcrale di Martino e Jacopo del Cassero esistente in Fano nella chiesa di S. Domenico*. Nell'*Omaggio a Dante*, (1865), pp. 571-91.

uno nel Collegio di Spagna, col n. 66 e col titolo: *Quaestiones triginta super jure emphyteutico*. Nella R. Biblioteca Nazionale di Torino trovasi pure fra i codici latini col n. 330. h. IV. 11, un volume membr., a due colonne, del secolo XIV, ove a c. 91 si leggono le: *Quaestiones domini Martini de Fano de jure emphyteutico*. (Cfr. PASINI, *Catal.*, II, 88).

4. *De modo studendi*. L'epistola pedagogica, che qui pubblicherò integralmente per la prima volta.

5. *De homagiis*. Inserito da Durante nel suo *Speculum* (lib. IV: *De feudis*, § 2).

6. *De alimentis*.

7. *De dotis restitutione*.

8. *De ordine judiciorum*.

9. *De arbitris*.

10. *De exceptionibus impedimentibus litis ingressum*. Pubbl. nel: *Tractatus magni universi juris* (vol. III, P. II, fol. 102), col titolo: *De exceptionibus dilatoriis et litis ingressum impedimentibus*.

11. *De testamentis*. Trovasi nel codice latino 6014 (Ebersb. 214) della R. Biblioteca di Monaco, membranaceo, in 8.º, del secolo XIV, di carte 156. Un altro codice esisteva presso Lodovico Buzzacarini pesarese, col seguente titolo: *Incipit tractatus De testamentis, editus a fratre Martino de Fano Ordinis Praedicatorum maximo jurista, quem composuit anno Domini 1256*.

Forse faceva parte di quest'opera il trattato: *De successionibus ab intestato*, che trovasi nel codice n. 248 del Collegio di Spagna, in Bologna, cartaceo, del sec. XV.

12. *De brachio, sen auxilio implorando per judices ecclesiasticos a judice seculari*. Pubbl. nel: *Tractatus magni univ. juris* (vol. XI, P. II, fol. 409).

13. *Notabilia super Decreti*.

14. *Notabilia super Authent.*

Non trovo indicata dal Savigny l'operetta: *De negativa probanda*, pubbl. nel *Tractatus magni univ. juris* (vol. IV, fol. 12).

Dobbiamo pure aggiungere un'opera che trovasi in

due codici Laurenziani, e che sembra essere stata scritta quando Martino era a Bologna nel convento dei Domenicani; poichè è dedicata a S. Aldebrando, che fu Vescovo di Fossombrone dal 1270 al 1284.

Nel codice Laurenziano, S. Croce, plut. IV sin. cod. IV, membr., in 4.º, dei secoli XIII e XIV, a due colonne, di carte 136, ha il seguente titolo:

Decretatum novarum Summa in titulos singulariter compilata a M. de Fano. Il prologo è dedicato: *Venerabili Patri et Domino Aldebrando gratia Dei Forosiden. Episcopo.*

Nel codice Laurenziano plut. V sin., cod. VIII, membr., in 4.º, del secolo XIII, di carte 67, ha questo titolo: *Repertorium in jure canonico, seu potius Decretatum novarum Summa a M. de Fano compilata, cum brevi prologo ad Aldobrandum Episcopum* (1).

Nella R. Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, nel codice lat. 49, membr., del secolo XIV (Z. L. 182) B trovansi alcune questioni di Martino da Fano, così intitolate: *Quaestiones variae ex Dino, Guidone de Suzaria, Martino de Fano.*

Dell'operetta od epistola metodologica di Martino da Fano: *De regimine et modo studendi quem debent habere scolares* mi sono noti due codici, uno nella R. Biblioteca Nazionale di Napoli, segnato: V. F. 36 (car. 38[77] *recto*), che contiene le epistole di Coluccio Salutati, Pellegrino Zambeccari e Pier delle Vigne. L'altro è il codice latino (F. III. 4) cartaceo, a due colonne, del secolo XV, della R. Biblioteca Nazionale di Torino (2), ove a car. 346 trovasi l'*Epistola Martini da Fano*, intitolata: *Infrascriptam epistolam misit Martinus de Fano scholaribus suis in jure civili studentibus ad doctrinam studii.*

Secondo il Diplovatazio questa epistola sarebbe stata

(1) V. BANDINI, *Catal. codd. lat. Bibl. Med. Laur.* (IV, 48 e 53).

(2) V. PASINI, *Codices manuscripti Bibliothecae R. Taurinensis Athenaei.* (Taurini, 1749, vol. II, p. 90).

indirizzata da Martino ad un suo compagno di nome Pietro; invece secondo i due codici Napoletano e Torinese, ed Alberico da Rosciate sarebbe diretta ai suoi scolari. Alberico nella prima parte del suo Commento al Digesto vecchio (1) pubblicò la prima metà dell'epistola di Martino, l'altra parte è inedita.

Ne ebbe pure notizia Tommaso Garzoni, che nella sua *Piazza universale* (2) così ne parla: " L'illustre dottore Martino da Fano in quella epistola che fa: *De modo studendi* dichiara molto bene che cosa convenga a un precettore letterato, che bisogna ch'insegni le cose necessarie da insegnare, che non si faccia pregare a rispondere alle domande de' scolari, che sia facile nell'esprimere, acuto nello sciogliere le obbiezioni, paziente nell'ascoltare le contraddizioni, ragionevole ne' suoi detti, sentenzioso nelle sue parole, elegante nel leggere, facile nell'insegnare, efficace nel pronunciare, fedele nell'allegare ed utile soprattutto in ciascun ragionamento, o lettura che faccia „

De regimine et modo studendi quem debent habere scolares. (3)

Dilectissimis scholaribus suis Martinus de Fano salutem.

Si studii modum queritis, quem vestra occasione (alias: vestro nomini) libenter ascribamus (4). Primo, de doctore querendum est, si qualia oporteat, doceat, si libenter ad interrogata respondet, et si de pectore querentis utiliter eliciat (5). Si patitur rationabiliter contraire,

(1) ALBERICI DE ROSCIATE, *In primam Digesti veteris partem Commentarii.* (Venetiis, 1585, vol. I, c. 7 v.).

(2) Venezia, 1585, pp. 734-735.

(3) Per la parte edita di questa epistola indico in nota le varianti di Alberico da Rosciate. Il testo è quello del codice Napoletano V. F. 37 (cas. 38 (77) r.)

(4) Si studendi modum inquiritis, quem vestro nomini libenter ascribo. Primo namque....

(5) respondeat, si respondendo vulnus dubitationis evellat; si patitur contradici, et si causam rationabilem....

et si causam rationabilem suis dictis adiungit, et si vere quod asserit de fonte sacre scripture provenit.

Secundo, de modo suo queratis, an sit in sui audicione sufficiens, si vim habeat in presentia ut exemplis et intervallibus (1) instruat quod ostendit. Nec sit in sui lectione pomposus; sed potius utilis et fidelis, et plus veritati, quam truffis intendat et ornamento verborum (2).

Tercio, eum honorando, non autem calumpniose temptando poteris obtinere.

Quarto, cor vestrum (3) a cunctis illecebris removeatis, et Deum solum et facultatem quam cupitis in corde geratis (4). Non tantum sedeatis in studio, quod dolor pectoris, aut tristitia vos affligat (5). In anxietatibus requiem querite et animum vestrum ad gaudia revocate (6).

Quinto, casum et quamlibet partem littere concordetis; nec credatis vos intelligere si aliquam partem non intelligitis ad plenum (7). Et videatis si [lex] pertineat ad rubricam (8).

Sexto, ipsum casum cur sic statutus fuerit rationem consideretis, et contraria solvatis. Causas solutionis diligenter attendentes de quo fonte procedant (9).

Septimo, cura sit ex toto corde vestro similia invenire. In generale non multum adhereatis; sed unam, vel

(1) exemplis intellectualibus.

(2) ut plus veritati intendat quam truffis et ornamento verborum, et eum honorando....

(3) Item corpus vestrum.

(4) facultatem in qua studetis geratis in corde.

(5) ad studium quod pectus doleat, vel accidia, seu tristitia....

(6) Sed in anxietatibus accipite requiem....

(7) Item casum ad litteram totaliter concordetis.... aliquam litterae particulam ad plenum intelligatis.

(8) si lex pertinet.

(9) Et casum quare sic dispositum fuerit.... investigetis, solutiones contrariorum et causas.... attendite et similia invenire studete, in generalibus non multum inhaereatis....

duas leges, que melius id expriment, quasi utiles amplectimini memorie commendando (1).

Tempus non perdat in bene dicendo mente tenus; sed intellectibus legum, et ubi et quare (2) sub tali rubrica posita sunt contemplando studetis (3); deinde in corde concipite, si aliquam causam videritis, senseritis, audiveritis, ad quam possit facere et illam pro signo huius legis habet. Et ultimo cum vigilatis in lecto, vel vaditis per viam, in corde vestro ruminetis hodie tot leges habui sic incipientes (4).

Etiam cum legitis, videte si super lege aliquam questionem formare possitis, per quam legem possitis ad inconveniens revocare; sed postea querite veritatem (5).

Qui termina le parte edita da Alberico da Rosciate, per la parte inedita dell'epistola pubblico di fronte il testo del codice Napoletano e quello, molto diverso, del codice Torinese, cortesemente favoriti dai professori Francesco Egidi e Vittorio Cian, ai quali porgo i più vivi ringraziamenti.

Filii, equitatis estote
fautores, et iusticie amatores,
ut C. de pactis (6) l.

Fili, esto fautor equitatis
et iusticie amator, C.
De penis l. hac l. Luxuriam

(1) quae propositum inferant memoriae commendate.

(2) in littera menti discenda; sed in intellectu legum et quare....

(3) sunt positae, deinde considerate si aliquam causam videritis, vel audieritis ad quam lex facere possit, et illam quasi pro signo illius legis habere. Item....

(4) in lecto ruminetis in corde: hodie habui tot leges sic incipientes.

(5) Considerate etiam an legem possitis ad inconveniens reducere et postea rationem excusationis investigare curetis. Mar. de Fano.

(6) Per le citazioni del *Corpus juris civilis* mi servo dell'ediz. con note di Dionigi Gotofredo (Lugduni, E. Vignon, 1602). Ringrazio cordialmente i professori G. Brini e G. L. Perugi dei riscontri per me fatti e dell'aiuto gentilmente prestatomi. — Leggendo: *De penis* richiamasi il lib. IX, tit. XLVII del Codice; la lezione: *De pactis* sembra invece richiamare il lib. II, tit. III.

Hac lege. Luxuriam fugite, ne ab aliis legum auctoribus indigni videamini; ut in Auctentica: De trien. et senis. que: *Sin autem* (1). Castitatem colite; nam eam semper colendam censuit Imperator; ut in Auctentica: *Si qua mulier.* C. de Orfi (2). Cum ipsa castitas sit possibilis animas hominum deo presentare; ut in Auctentica de leno[nibus]: *Sancimus* (3); non enim animam diligimus nisi caste vivamus; ut in Auctentica: *Quomodo oportet episcopos* (4). Hac ideo utamini clemencia, cum per eam solum servatur dei imitacio, ut C. De nuptiis lex: *Imperialis* (5). Super-

fuge, ut ab aliis legum auctoritatibus non videaris indignus in Aut[entica]. De trien. et se.: *Sin autem.* Castitatem cole; nam imperator castitatem colendam statuit, ut C. ad Orfi. l.: *Si qua mulier.* Cum ipsa castitas sola sit possibilis deo animas praesentare, ut in Aut[entica]: de leno[nibus]: *Sancimus*; non enim animam diligimus nisi caste vivat, in Aut[entica]. *Quomodo oportet episcopos.* *Hec de deo.* Tu uteris scientiam, cum per eam solum dei servetur intencio. C. de nuptiis. l. *imperialis: De donationibus inter virum et uxorem, vel filium* (6). Superbiam fugias, superbis

(1) *De triente et senisse*, etc. (Const., Coll. III, tit. IV, Novell. 18), Le parole qui citate sono il principio del cap. V: *Si autem confusa concupiscentia*, etc.

(2) *Orfitianus, Ad senatus consultum*, (Cod., lib. VI, tit. LVI, § 5). *Et hanc legem ipsi pudicitiae, quam semper colendam censemus, merito dedioamus.* Le parole: *Si qua mulier*, etc. sono il principio del § 5.

(3) *Sancimus* igitur, omnes quidem secundum quod possunt castitatem agere, quae etiam sola deo cum fiducia potis est hominum animos praesentare. (Const. XIV, § 1, *De lenonibus*).

(4) *Quomodo oporteat episcopos* et reliquos clericos ad ordinationem adduci, etc. (Novell. Const., Coll. I, tit. VI, Novell. 6).

(5) *Imperialis benevolentiae proprium*, etc. (Cod., lib. V, tit. IV, § 23, *De nuptiis*).

(6) *De donationibus inter virum et uxorem.* (Cod., lib. V, tit. XV, § 27).

biam fugite, superbis enim deus resistit; humilibus autem dat gratiam suam.

Avariciam non exerceatis, nam ipsa legitimis ictibus ferienda est, cum omnium malorum radix existat; ut in Auctentica: *Ut iudices sine quoquo suffragio* (1). Est quoque Collatio II. Quibus omnibus operatis, lux scientie celebrabitur in vobis. Unde Salomon: In malivolum animum non intrabit scientia dei, nec habitabit in corpore, subito peccatis, etc.

enim deus resistit, humilibus autem dat gratiam.

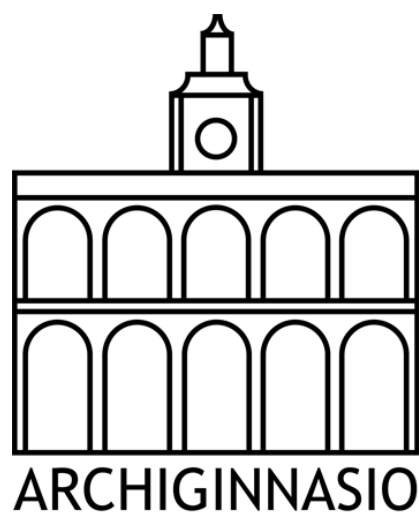
Avariciam non exerceas, que radix est omnium malorum; propterea legitimis ictibus ferienda, in Aut[entica]: *Ut iudices sine quoquo suffragio.* Est quoque. Quibus omnibus operatis, lux scientie comunicabitur in vobis; unde datur solamen; anima malivola non gaudet sapientia cum intrare non possit in ipsam. Martinus de Fano legum doctor eximius.

(1) *Ut iudices sine quoquo suffragio fiant.* (Auth. Coll. II, tit. II, Novell. VIII).

392739

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

L'*epistola De regimine et modo studendi di Martino da Fano / Lodovico Frati
Parma : Off. graf. Fresching, 1921
Collocazione:15. BIBLIOGRAFIA Cart. P4 21
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0770543T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it